



FRARE HIC SUNT LEONES



IL BESTIARIO FANTASTICO di Giancarla Frare

Un tema per molti versi canonico, quello del *Bestiario fantastico*, a cui Giancarla Frare si dedica da tempo, ma che nella poetica dell'artista si salda a una più complessiva fascinazione per la pietra lavorata – statue, trabeazioni, archi e basamenti, finestre e colonne – nella quale si materializza una sorta di stratificazione del tempo. Elemento naturale che incontra la storia umana e se ne fa testimone e documento, la pietra modellata dal lavoro dell'uomo e poi ancora trasformata dal fluire dei secoli assomiglia un po' alla luce delle stelle, che arriva a noi anche quando esse sono magari già estinte. È una traccia fossile cioè, una traccia di qualcosa che ormai è definitivamente cambiato.

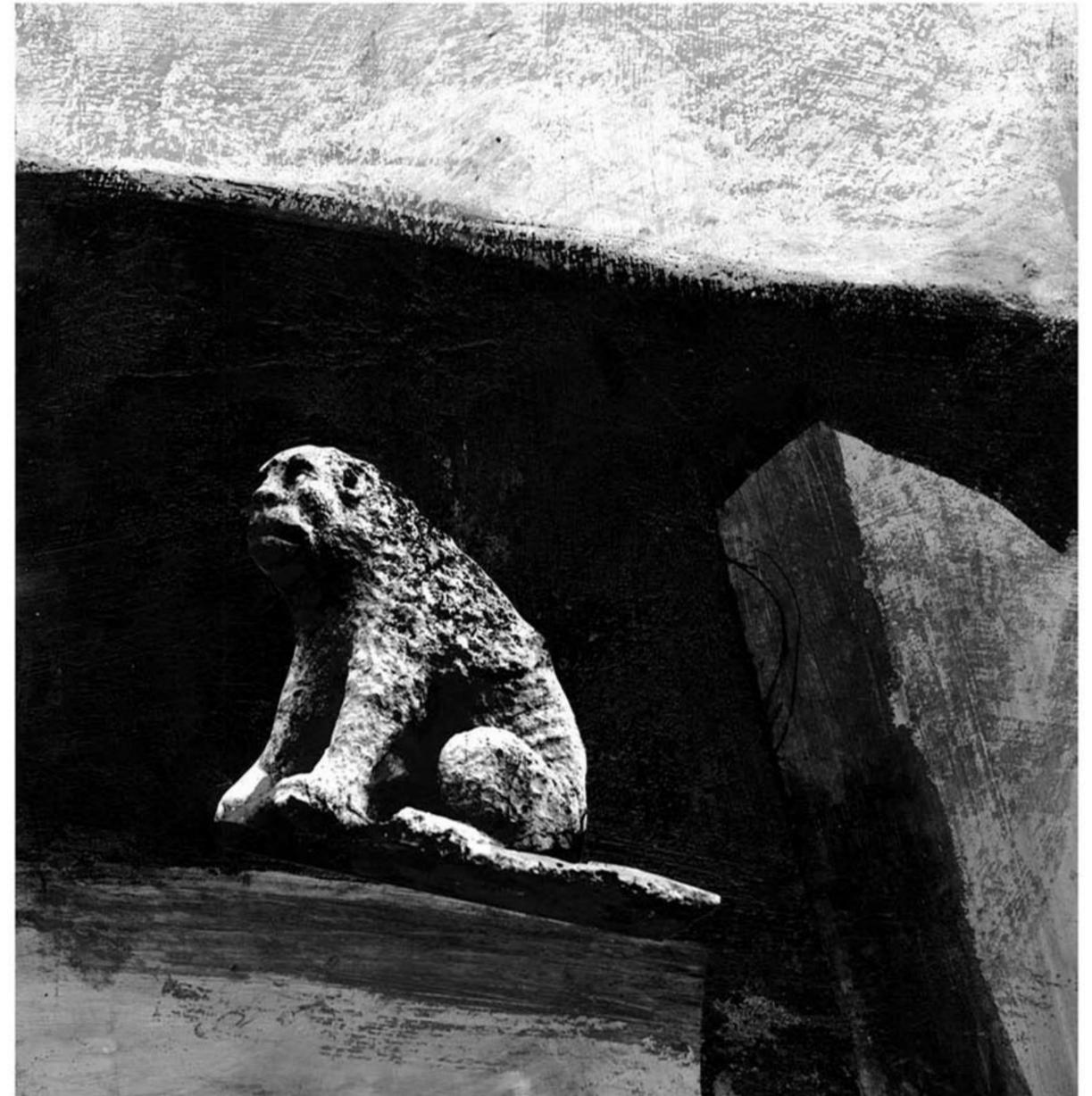
Nel lasciarsi sedurre da temi e motivi provenienti dall'antichità, dal medioevo o dai secoli dell'età moderna, Frare mostra una particolare predilezione – fra l'altro – per le rappresentazioni scultoree di esseri viventi: è come se l'alterità insondabile e inquietante che alle volte incontriamo nello sguardo di un animale, sia meno distante e aliena tramite la mediazione della scultura. La vita colta non in divenire, ma piuttosto riconosciuta come già trascorsa e perduta, semplicemente evocata da una lontananza abissale.

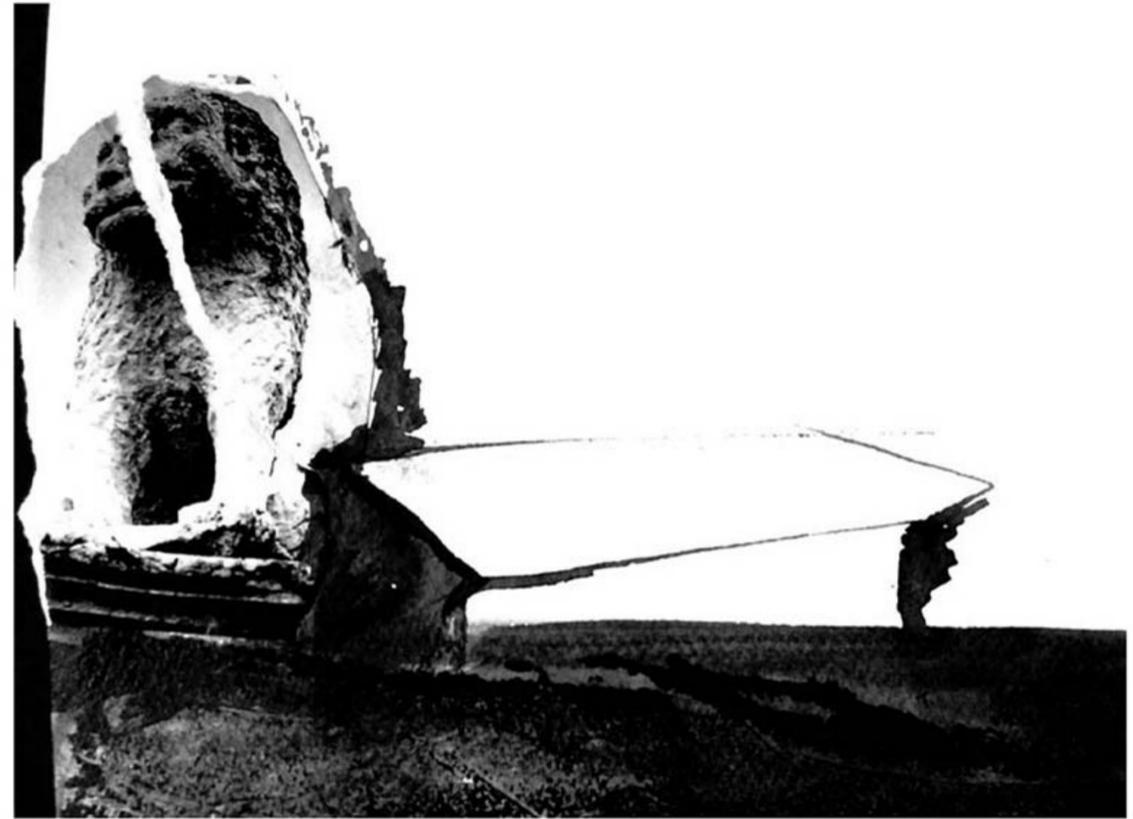
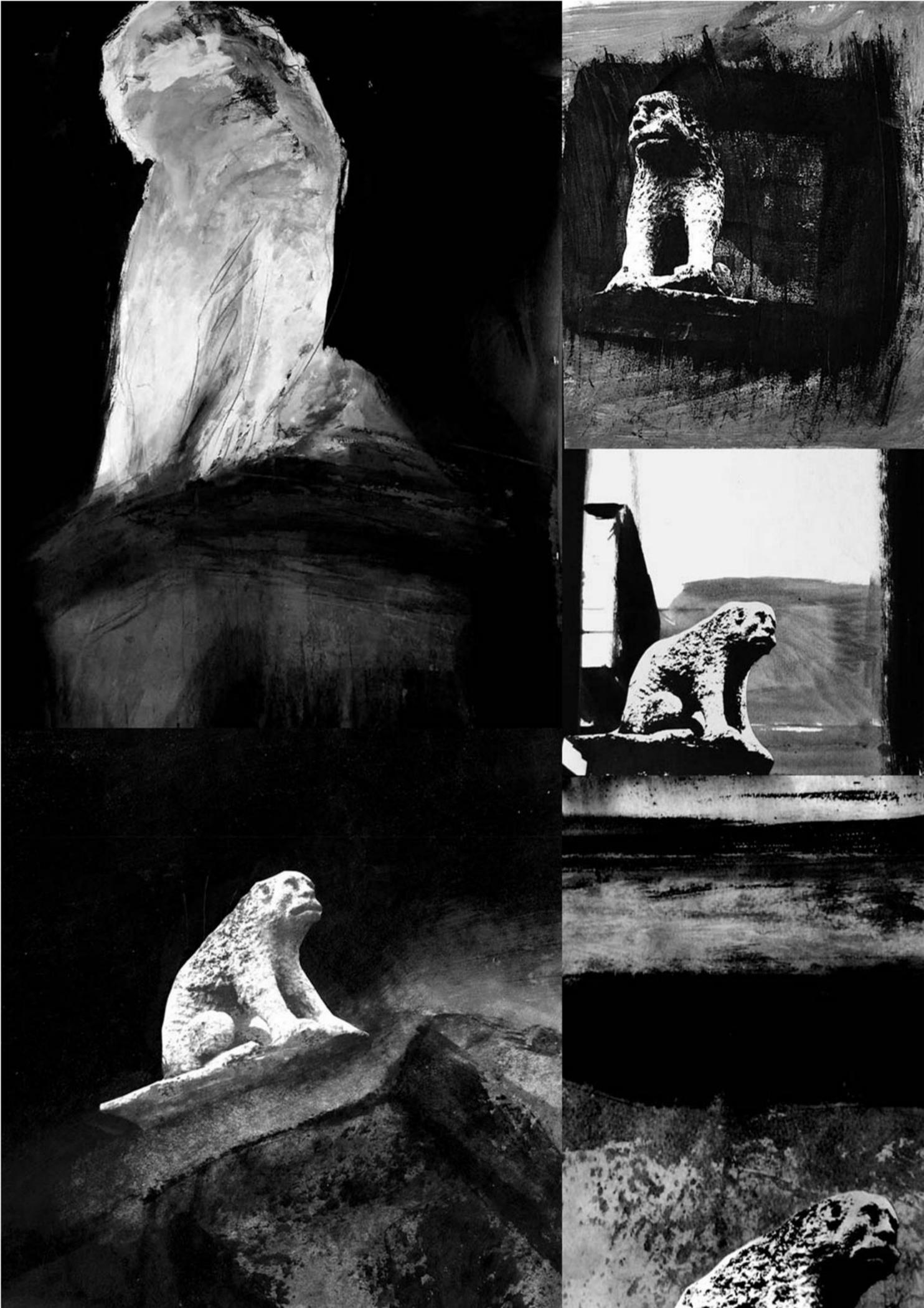
Tale sorta di smarrimento che prende corpo nei disegni di Giancarla Frare è generato sia dal trattamento del motivo, sia da quella sorta di paesaggio brullo, desolato e silenzioso, in cui tali apparizioni si collocano. Territori interiori, più che panorami visibili.

Le terre – sotto forma di tempera – definiscono campiture pulverulenti, appena rilevate da interventi a china o a grafite, ed evocano, per metonimia, la materia delle statue e il suolo che calpestiamo.

Il leone di questa serie inedita di carte è quello che domina la piazza della Abazia di Trisulti. Ora disegnato, ora fotografato, in entrambi i casi la riconoscibilità è dilavata nel bagno chimico della memoria, nelle bruciature della sovraesposizione, nelle ripetute e successive fotocopiature. Attraverso un variabile processo di decantazione, che pare agire sul monumento come un'ulteriore consunzione, Frare se ne appropria: la progressiva ri-mediazione esalta il rapporto personale tra l'artista e la scultura. Non una documentazione, quindi, ma semmai una ripresa in soggettiva, volendo mutuare la terminologia cinematografica, suggerita – tra l'altro – dalla implicita mobilità del leone che pare libero di scendere dal basamento, volgere lo sguardo ora altero, ora sospettoso sul luogo fisico e simbolico che, un tempo, era chiamato a “controllare” dall'alto della colonna. Un movimento che, tuttavia, non è altro che la traduzione in immagini del nostro libero fluire attorno alla scultura, nonché della sua capacità di riemergere, ripetutamente, nell'immaginazione dell'artista.

Francesca Gallo





LEONI FATTI NUVOLE

Presenze inevitabili di un passato che sembra non poter passare, ma che si affaccia ad ogni nostro transito che vorrebbe farsi leggero ed inconsapevole. Tracce di luoghi che non riusciamo ad abbandonare per un altrove privo di legami e di testimonianze. Richiami di forme e segni così familiari da dover essere trasfigurati, per sopportarne ancora il carico di memoria e di complessità.

Quale incerto sentiero ci è ancora concesso per attraversare in maniera feconda la nostra ineluttabile contemporaneità, tra monumentali richiami che ci rimbalzano senza tregua le voci pietrificate – e pur nitidissime – dei nostri progenitori?

Quali le vie per poter dare atto alla rituale uccisione dei padri, liberando tutta l'energia di uno sguardo finalmente nostro?

Scardinare l'ordine ed il rigore concettuale, vanificare l'eloquenza muta dei segni perenni della pietra, depotenziare i simboli e sfaldare il senso fino a confonderli in una mutevole e transitoria nuvola, confondere la figura, lo sfondo ed il contesto, sopprimere i piedistalli della gloria e della potenza, svuotare i cimeli insopportabili della nostra passata grandezza, fino ad inclinarne i piani e a renderli incerti e scivolosi, verso una sorte instabile e dubbiosa, la nostra sorte di figure sgomente al cospetto della Storia.

Antonio Addamiano

LA SIMBOLOGIA DEL LEONE NEL MEDIOEVO

di Giovanna De Appolonia

Una lunga tradizione che va dalle antiche religioni orientali al Cristianesimo prova che il leone è sempre stato simbolo di potere. Nell'antico Egitto la sfinge, con testa umana e corpo leonino era, infatti, un emblema di regalità. Fonti documentarie di età romana riportano che i leoni erano importati dall'Africa, Arabia, Siria e Mesopotamia; venivano utilizzati per gli spettacoli gladiatori e per questa ragione, non ci deve sorprendere la presenza del leone nelle fonti letterarie e documentarie di quell'epoca. Con l'avvento del Cristianesimo, la figura del leone è diventata una delle più comuni rappresentazioni nelle arti visive; era popolare dentro e fuori dalle chiese, sui portali, sulle finestre, sui capitelli e su numerosi oggetti liturgici dove spesso aveva una funzione di supporto.

Fonti bibliche ed esegetiche hanno attribuito una varietà di significati alla figura del leone: le due interpretazioni più contraddittorie vedono da una parte l'animale identificato come allegoria di Cristo, giudice imparziale del Giudizio Finale, dall'altra associato a Satana e quindi simbolo di potere infernale e di morte. Nel Vecchio Testamento il leone è frequentemente definito come il più forte degli animali; nei Proverbi 30: 30 si legge ad esempio: "Il leone, che è il più forte degli animali, non indietreggia dinanzi ad alcuno". Quest'interpretazione rimane viva nel *Fisiologo greco* e nei *Bestiari* medievali, dove si legge che una delle caratteristiche distintive del leone è la sua compassione: la fiera risparmia la vita ad ogni creatura che si prostra dinanzi a lei.

Nelle arti visive il leone viene talvolta associato con il Cristo-giudice, che ha compassione del peccatore penitente, come si può vedere nel timpano della cattedrale di Jaca, in Spagna. Qui compare una rappresentazione allegorica del Giudizio Finale, dove il monogramma di Cristo è affiancato da due leoni che simboleggiano Cristo-giudice nei due ruoli di colui che salva e che punisce. Le iscrizioni di questo timpano consentono di associare la figura del leone col potere giuridico di Cristo e suggeriscono pertanto un legame tra Cristo, il leone e il tema della giustizia.

È molto interessante notare come nei secoli XI, XII e XIII il tema del giudizio finale, molto comune nei timpani delle cattedrali francesi e dell'Europa settentrionale, non appaia affatto nel territorio italiano, dove però ci fu una grandissima diffusione del leone stiloforo. Tali sculture avevano sicuramente un significato simbolico legato al tema del giudizio, sia sacro che profano. Infatti, oltre a rappresentare l'imparzialità di Cristo giudice, i leoni potevano essere associati ai poteri secolari del giudice, dal momento che i protiri avevano molte funzioni pratiche: venivano usati per la celebrazione di riti religiosi, la proclamazione di sentenze pubbliche e servivano anche come corti di giustizia.

Secondo Christine Verzár, il leone "sotto la colonna" (o reggi-colonna o stiloforo) della tradizione Romanica deriva probabilmente dal leone "sopra la colonna", che serviva, nella Roma papale, come simbolo di giustizia. Infatti, sia la chiesa romana che il senato erano identificati con la figura del leone, come manoscritti del tardo medioevo confermano. In età medievale un leone posto sopra una colonna era collocato proprio di fronte al transetto di San Giovanni in Laterano (Roma), in una piazza che veniva usata come corte di giustizia all'aperto. Infatti, a quel tempo, la legge non era amministrata solo nelle corti ma anche nei mercati e nelle piazze. I leoni erano spesso associati al tema della giustizia civile, come possiamo ancora vedere in una scultura leonina che si trova nella piazza Mercantile di Bari. Questo leone, accovacciato a fianco a una colonna, porta un collare con l'iscrizione *Custos Iustitiae* e deve aver indicato un'area, che in età medievale veniva usata come corte di giustizia all'aperto. L'associazione della figura del leone ai poteri giuridici è anche confermata dal fatto che, nelle fonti giuridiche medievali, il giudice esercitava il suo ruolo *inter leones*.

Per approfondire l'argomento si consigliano i seguenti riferimenti bibliografici: G. De Appolonia, *Secular and sacred justice: The column-bearing lion in the protiri of Northern Italy*, Boston University, 2009, Boston, USA (tesi di dottorato); B. Deimling, "Ad Rufam Ianuam: Die rechtsgeschichtliche Bedeutung von roten Türen im Mittelalter", in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Germanistische Abteilung*, 1998, p. 498-513; L. Todisco, "Il leone *custos iustitiae* di Bari", in *Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte*, ser. 3, 1987, p. 129-151; C. Verzár Bornstein, *Portals and Politics in the Early Italian City-State: the Sculpture of Nicholas in Context*, Parma, 1988.



Di origine veneta, Giancarla Frare si è formata alle Accademie di Napoli, Urbino e Venezia.

Presente dal '79 al 1987 con continuità nelle mostre organizzate dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, ha vinto, nel 1981, la Borsa di Studio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.

Ha realizzato una ininterrotta attività espositiva che la vede presente in mostre individuali e di gruppo in Italia, Europa, America, Medio ed Estremo Oriente.

Tra le mostre personali più significative: 1983 Museo di Ca' Pesaro, Venezia; 1987 Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; 1990 Musei Civici di Como, S. Francesco (mostra antologica a cura di Enrico Crispolti); 1997 Galleria Civica di Palazzo Crepadona, Belluno (mostra antologica a cura di Flaminio Gualdoni); 2002 Galleria Giulia, Roma; 2005 Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, Forum Austriaco di Cultura Roma, Musei Civici, Sala d'Aspetto Reale Monza, Galerie Libre Cours Bruxelles; 2006 Galerie im Traklhaus, Salzburg, Istituto Italiano di Cultura, Vienna, Leopold Franzens Universität, Innsbruck; 2007 Kro Art Gallery e Istituto Italiano di Cultura, Vienna; 2008 Galleria Civica di Palazzo Crepadona, Cubo di Mario Botta, Belluno; 2009 Musei Civici di Massa Marittima, Palazzo dell'Abbondanza; 2011 Museo Civico di Bassano del Grappa; 2012 Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Poli, Roma; 2014 Aleandri Arte Moderna, Roma.

Tra le diffuse partecipazioni collettive: 1983 Museo dell'Immagine e del Suono, San Paolo del Brasile; 1984 Biennale di San Paolo del Brasile; 1995 - 1997 Biennali Internazionali di Lubiana; 1996 Museo Barracco, Roma; 1997 Modern Art Museum, Portland, USA; 1997 Museo di Haifa, Israele; 1997 - 2003 Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; 2000 Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; 2000 - 2003, Triennali Internazionali del Cairo; 2001 Museo da Agua, Lisbona, Musei di Arte Contemporanea di Rabat, Tunisi e Akenaton Art Center, Il Cairo; 2004 The Nyavaran Foundation, Teheran, Kro Art Gallery, Wien; 2008 Museo di Arte Contemporanea, Erice (La Salerniana); 2009 Musei Civici, Bassano del Grappa, Biennale Internazionale di Grafica (1° Premio); 2009 Fondazione Umberto Mastroianni, Arpino; 2009 Istituto Italiano di Cultura, New Delhi; 2010 - 2014 V-VII Bienal Internacional de Gravura do Douro, Portogallo; 2011 Jaffa Old Museum of Antiquities, Tel Aviv; 2013 Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; 2013 Biblioteca Nazionale, Torino; 2013 Global Print 2013, Portogallo; 2013 XI Graphic Art Biennial Drypoint, The City Gallery, Užice, Serbia.

Le opere di Giancarla Frare sono presenti nelle collezioni permanenti di musei e fondazioni in Europa e America.

Tra le più significative:

Galleria degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Firenze; Graphische Sammlung Albertina, Vienna; Museo del Castello Sforzesco, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano; Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; Museo di Ca' Pesaro, Venezia; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Portland Art Museum, USA; Musei Civici di Bassano del Grappa, Museo Remondini; Museo Do Douro, Portogallo, Galleria Civica, Užice, Serbia.

www.giancarlafrare.it



LEONE

ESTENSIONE h cm 80

MATERIA E TECNICA pietra / scultura

DATA DI CREAZIONE 1200 - 1249, sec. XIII, prima metà

AMBITO GEOGRAFICO Certosa di Trisulti, NR (recupero pregresso)

ABBAZIA DI TRISULTI

Colleparado (FR)

Lato cortile antistante il Palazzo di Innocenzo III

AUTORE ambito federiciano

(Le due sculture con altri elementi architettonici costituivano parte del protiro che fu demolito nel 1768 per costruirvi la facciata attuale della chiesa: Taglienti D.A., La certosa di Trisulti, Casamari, 1987, p. 47)



Giancarla Frare

BESTIARIO FANTASTICO HIC SUNT LEONES

A cura di Francesca Gallo

Testi di Francesca Gallo, Antonio Addamiano, Giovanna De Appolonia

Inaugurazione 5 maggio ore 18.30

dal 5 al 30 maggio 2014

**AOC
F 58**

AOCF58 - Galleria BRUNO LISI
Via Flaminia, 58 - 00196 Roma
Tel. 06 3610411 - 06 3200317 - 06 3211880
aocf58@virgilio.it - www.aocf58.it
Orario dal lunedì al venerdì ore 17.00 - 19.30
(chiuso sabato e festivi)

COMUNICATO STAMPA

Artista Giancarla Frare
Titolo Bestiario fantastico:Hic sunt leones
A cura di Francesca Gallo
Sede AO CF58-Galleria BRUNO LISI, via Flaminia 58 - Roma
Inaugurazione 5 maggio, ore 18.30
Periodo dal 5 al 30 maggio 2014
Orario dal lunedì al venerdì ore 17.00 –19.30 (chiuso sabato e festivi)
Testi: Francesca Gallo, Antonio Addamiano, Giovanna De Apollonia

Giancarla Frare (1950) spazia dall'incisione alla pittura, mescolando la vena figurativa con quella astratta, a cui si aggiungono sovente innesti fotografici. Veneta di nascita e romana da anni, Frare si è formata all'Accademia di Belle Arti di Napoli, coltivando un segno che le ha assicurato grande visibilità nelle Biennali della Grafica, nei musei internazionali e nelle collezioni pubbliche italiane.

Nella personale Hic sunt leones, Frare espone un ciclo di lavori inediti (china e pigmenti naturali su carta, e innesti fotografici) ispirati alla scultura dell'Abbazia di Trisulti che, come un fantasma di antico lignaggio, presidia la piazza di Colleparado. Il leone, figura mostruosa dell'immaginario medievale, si erge a difesa della città ed è, al contempo, simbolo di una forza contenuta. La serie del Bestiario fantastico, infatti, prosegue lungo una linea che connota la ricerca di Giancarla Frare, cioè il dialogo con il passato e le sue vestigia: sono note, ad esempio, le fotografie di angoli del Palatino incastonate in uno spazio mentale, o le allegorie barocche corrose da profondi e violenti chiaroscuri che consumano l'immagine, quasi quest'ultima fosse passata attraverso un flusso magmatico, per riemergere solo parzialmente e distorta. Hic sunt leones, quindi, allude al pericolo di sporgersi oltre il noto, al rischio di avventurarsi in territori sconosciuti, che ormai sono forse più quelli della mente e della memoria, visto che l'uomo contemporaneo si è dotato di dispositivi di visione, orientamento e controllo globali.

Di origine veneta, Giancarla Frare si è formata alle Accademie di Napoli, Urbino e Venezia.

Presente dal '79 al 1987 con continuità nelle mostre organizzate dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, ha vinto, nel 1981, la Borsa di Studio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.

Ha realizzato una ininterrotta attività espositiva che la vede presente in mostre individuali e di gruppo in Italia, Europa, America, Medio ed Estremo Oriente.

Tra le mostre personali più significative: 1983, Museo di Ca' Pesaro, Venezia; 1987, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; 1990, Musei Civici di Corno, S. Francesco (mostra antologica a cura di Enrico Crispolti); 1997, Galleria Civica di Palazzo Crepadona, Belluno (mostra antologica a cura di Flaminio Gualdoni); 2002, Galleria Giulia, Roma; 2005, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, Forum Austriaco di Cultura Roma, Sala d'Aspetto Reale (Musei Civici) Monza, Galerie Libre Cours Bruxelles; 2006, Galerie im Traklhaus, Salzburg, Istituto Italiano di Cultura, Vienna, Leopold Franzens Universität, Innsbruck; 2007, Kro Art Gallery e Istituto Italiano di Cultura, Vienna; 2008, Galleria Civica di Palazzo Crepadona, Cubo di Mario Botta, Belluno; 2009, Musei Civici di Massa Marittima, Palazzo dell'Abbondanza; 2011, Museo Civico di Bassano del Grappa; 2012, Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Poli, Roma; 2014, Galleria Aleandri Arte Moderna, Roma

Tra le diffuse partecipazioni collettive: 1983, Museo dell'Immagine e del Suono, San Paolo del Brasile; 1984, Biennale di San Paolo del Brasile; 1995 e 1997, Biennali Internazionali di Lubiana; 1996, Museo Barracco, Roma; 1997, Modern Art Museum, Portland, USA; 1997, Museo di Haifa, Israele; 1997 e 2003, Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; 2000, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; 2000 e 2003, Triennali Internazionali del Cairo; 2001, Museo da Agua, Lisbona, Musei di Arte Contemporanea di Rabat, Tunisi e Akenaton Art Center, Il Cairo; 2004, The Nyavaran Foundation Teheran; 2007, Miart Milano, Art Fair Zurich, KunstArt Bozen, Kro Art Gallery Wien; 2008, Museo di Arte Contemporanea di Erice; 2009, Musei Civici di Bassano del Grappa, Biennale Internazionale di Grafica (1° Premio),

2009m Fondazione Umberto Mastroianni Arpino, 2009, Istituto Italiano di Cultura, New Delhi; 2010, V Bienal Internacional de Gravura do Douro, Portogallo; 2011, Jaffa Old Museum of Antiquities, Tel Aviv; 2013, Biennale Internazionale di Uzice, Serbia, Global Print 2013, Portogallo

Le opere di Giancarla Frare sono presenti nelle collezioni permanenti di musei e fondazioni in Europa e America. Tra le piu' significative : Graphische Sammlung Albertina, Vienna; Museo del Castello Sforzesco, Milano; Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Istituto Nazionale per La Grafica, Roma; Museo di Ca' Pesaro, Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Portland Art Museum, USA; Musei Civici di Bassano del Grappa, Museo Remondini; Museu Do Douro, Portogallo; Galleria Civica di Uzice, Serbia; Galleria degli Uffizi, Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

WWW.GIANCARLAFRARE.IT

ASSOCIAZIONE OPERATORI CULTURALI FLAMINIA 58 -
GALLERIA BRUNO LISI

Via Flaminia 58 - 00196 - Roma - tel - 06/3610411 - 06/3200317 -
06/3211880 - [HYPERLINK "mailto:aocf58@virgilio.it"](mailto:aocf58@virgilio.it)
aocf58@virgilio.it - [HYPERLINK "http://www.aocf58.it"](http://www.aocf58.it)
www.aocf58.it